



MIGRANTI E SISTEMA FINANZIARIO

KEY POINTS

- **9 MIGRANTI SU 10 POSSEGGONO UNO SMARTPHONE, MA SOLO 1 SU 2 ACCEDE AI SERVIZI DI INTERNET-BANKING**
- **1 MIGRANTE SU 4 NON POSSIEDE UN CONTO CORRENTE, RISULTANDO FINANZIARIAMENTE ESCLUSO**
- **IL 36% DELLE RISORSE ECONOMICHE DEI MIGRANTI È DESTINATO AL RISPARMIO ED IL 4.6% ALL'AVVIO DI UN'ATTIVITÀ IMPRENDITORIALE IN ITALIA**

Oggi, l'innovazione tecnologica nel campo della finanza apre nuove possibilità di inclusione, diventando uno strumento di leva per la partecipazione economica di tutti i cittadini della società globale. Il rapporto fra tecnologia e sistema finanziario (fintech) assume notevole rilevanza nella progettazione di percorsi di inclusione dei migranti, che necessitano di canali rapidi e soprattutto facilmente accessibili per la gestione delle proprie finanze, in termini di risparmio, di utilizzo di una pluralità di prodotti bancari, e per l'avvio di un'attività d'impresa.





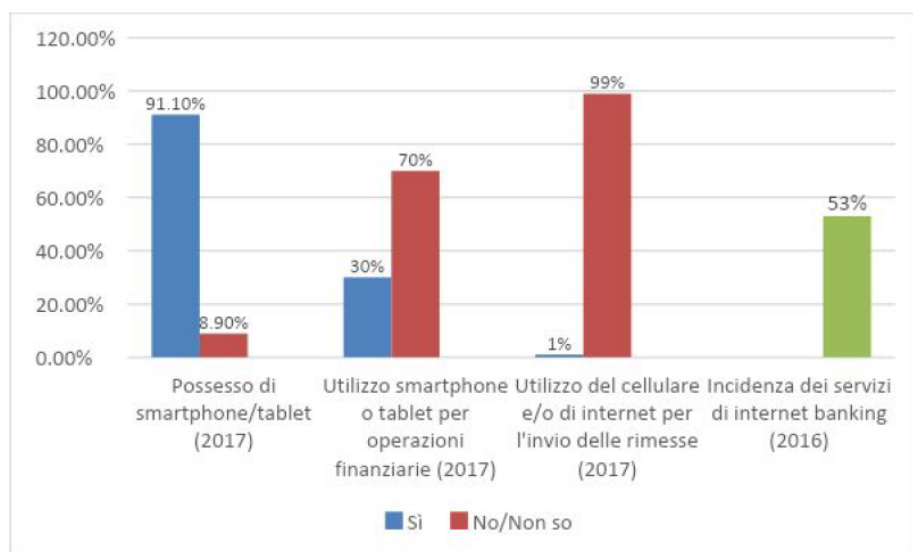
Possesso di uno smartphone/tablet e utilizzo di internet per operazioni finanziarie

Lo strumento tecnologico più diffuso, anche fra i migranti, è lo smartphone. Più di nove migranti su dieci ne possiedono uno (Fig.1).

Inoltre, più di un migrante su due (53% nel 2016 vs il 21,8% nel 2011) accede ai servizi di internet banking. Questo dato certifica la crescente preferenza verso strumenti tecnologici che facilitano l'accesso ai servizi e ai prodotti finanziari.

Tuttavia, la tecnologia smart non è ancora ampiamente utilizzata per la gestione delle proprie finanze: solo il 30% di coloro che hanno uno smartphone lo utilizzano per operazioni finanziarie; solo l'1% utilizza il cellulare e/o internet per l'invio delle rimesse.

Figura 1 – Information technology e operazioni finanziarie. Fonte: CeSPI (VI Rapporto-2017).

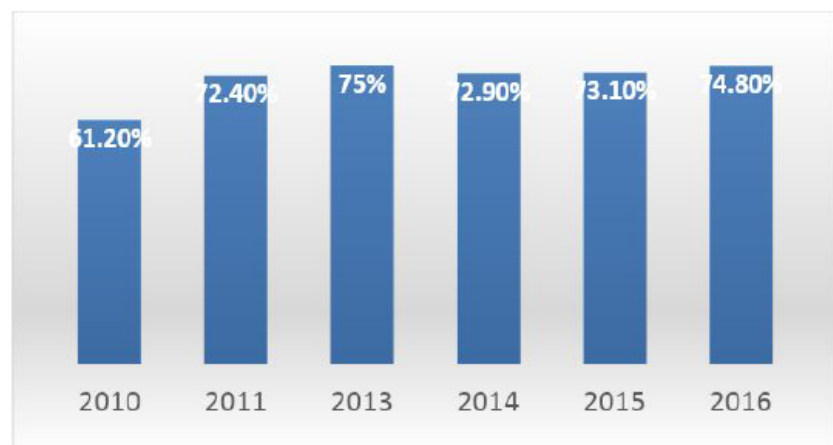


Livello di bancarizzazione, differenza territoriale e possesso di prodotti bancari

L'indice di bancarizzazione, con il quale si misura la titolarità di un c/c consumer, della popolazione immigrata ha visto una crescita nel tempo, passando dal 61,2% del 2010 al 74,8% del 2016. Tuttavia, è bene evidenziare che ancora un immigrato su quattro, non possiede un conto corrente e quindi, rimane finanziariamente escluso (Fig. 2).

Figura 2 – Indice di bancarizzazione della popolazione immigrata.

Fonte: CeSPI (VI Rapporto-2017)



Sempre secondo i dati CeSPI (Fig. 3), la crescita dei c/c (consumer e business) non è omogenea su tutto il territorio nazionale, passando da una variazione positiva nel Nord e Centro Italia (rispettivamente +19% e +12% fra il 2015 e il 2016) a una negativa nel Sud (-21%).

Figura 3 – Distribuzione territoriale dei c/c intestati a cittadini immigrati. Fonte: CeSPI (VI Rapporto-2017).

Variazione % 2016-2015

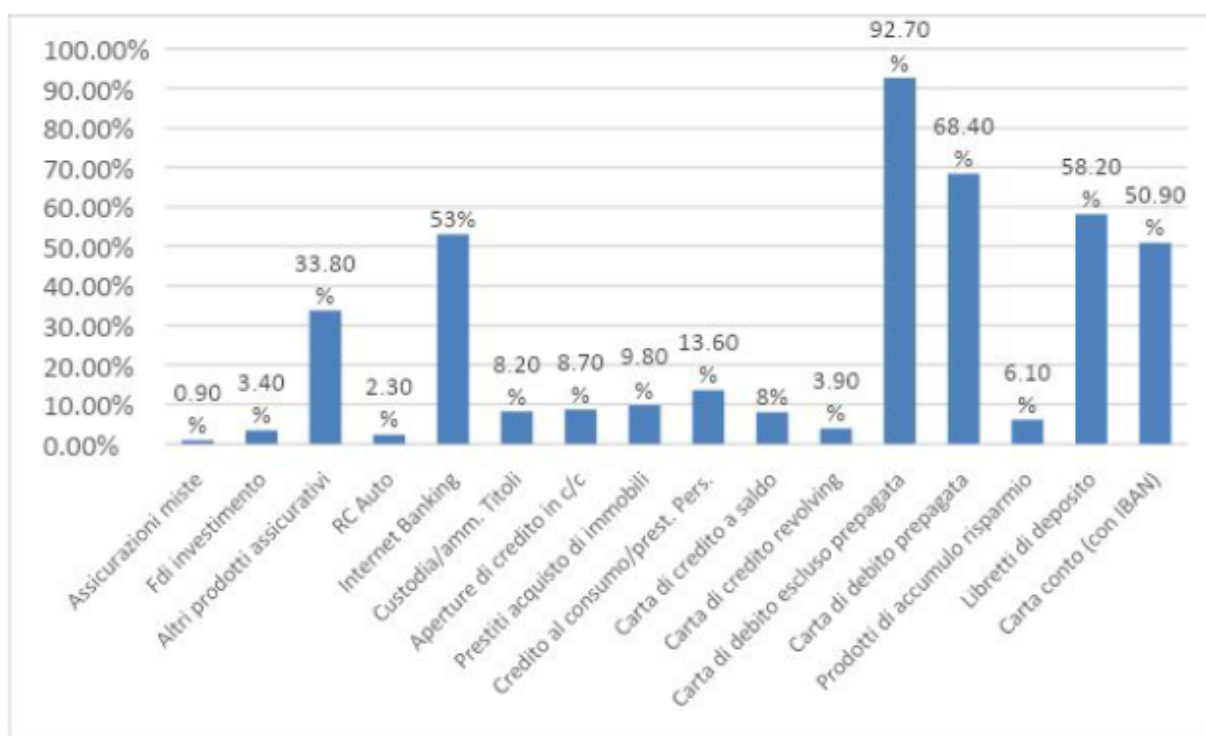
Nord	19%
Centro	12%
Sud	-21%

Di particolare interesse è anche la differente diffusione di alcuni prodotti bancari collegati al c/c retail (Fig.4).

Particolarmente presenti tra i correntisti immigrati sono i servizi di pagamento legati alle carte di debito non prepagate (92,7%) e prepagate (68,4%). I libretti di risparmio (58,2%) risultano essere il principale strumento di gestione del risparmio.

Inoltre, sotto il profilo dei prodotti assicurativi diversi dalla RC Auto, il 33,8% ne è in possesso. Stentano ancora a decollare i prodotti relativi alle diverse aree di credito.

Figura 4 – Incidenza possesso prodotti bancari su c/c retail (anno 2016). Fonte: CeSPI (VI Rapporto-2017).





La popolazione immigrata destina al risparmio il 36% delle proprie risorse economiche (Banca d'Italia, 2014). Di tale percentuale quella più elevata è destinata alla protezione dai rischi (emergenze, spese sanitarie, pensioni, infortuni, perdita lavoro, etc.) che si attesta oltre il 50%. Il 4,6% dei risparmi è invece finalizzata all'avvio di un'attività imprenditoriale in Italia. Questo dato è di fondamentale importanza in quanto, come emerge dalla figura 5, il 39,3% del reperimento delle risorse per l'avvio di impresa proviene dai risparmi del lavoro dipendente.

Le altre modalità di reperimento sono per il 40,3% riconducibili alla rete informale del migrante, per l'11,8% legate al sistema di intermediazione bancaria (di cui solo l'1,8% riferito al microcredito) e per un 3,9% all'utilizzo di finanziamenti o opportunità pubbliche.

Le nazionalità più attive sul fronte del rapporto fra sistema finanziario e imprenditorialità sono la Cina, l'Egitto, il Bangladesh e il Pakistan, cittadinanze per le quali l'incidenza dei c/c small business sul totale dei c/c attivati è superiore al 5%, con i cinesi che arrivano quasi al 20% (Fig. 6A). Gli incrementi più significativi di questa tipologia di c/c sono tra i cittadini del Bangladesh (+10,9%), dell'India (+7,9%) e della Nigeria (+7,3%).

Si registra, invece, una forte flessione per Serbia e Montenegro (-10,3%), Ghana (-6,1%) e Ecuador (-4,5%). (Fig. 6B).

Figura 5 – Modalità di reperimento di risorse per l'avvio di impresa.
Fonte: CeSPI (VI Rapporto-2017).

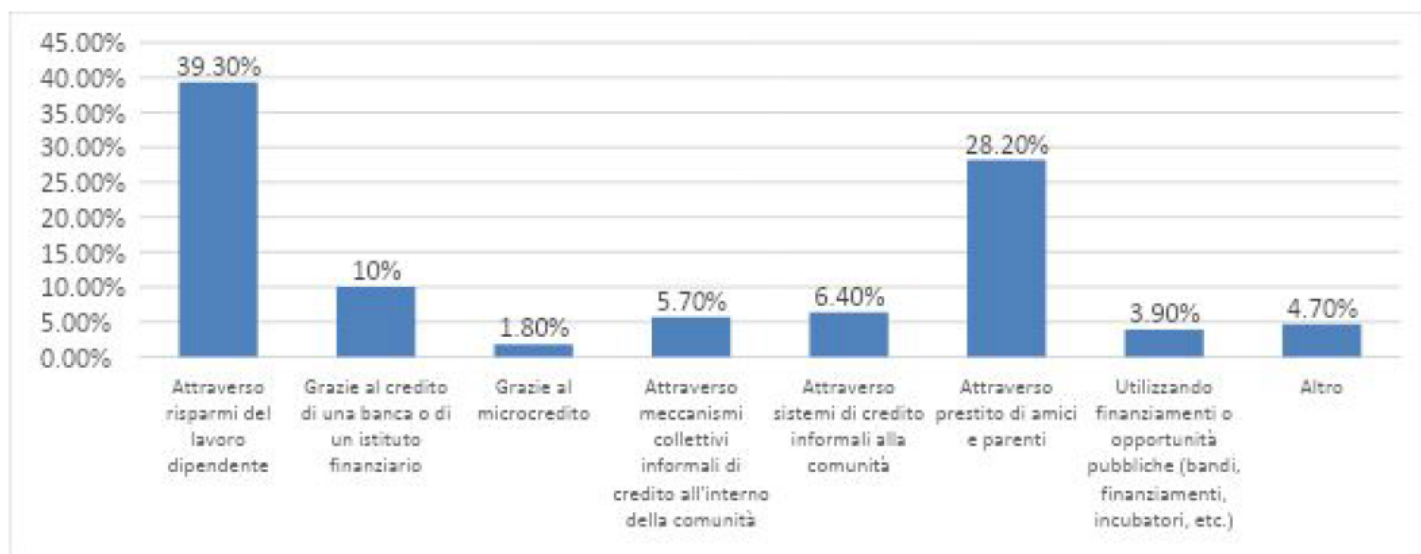
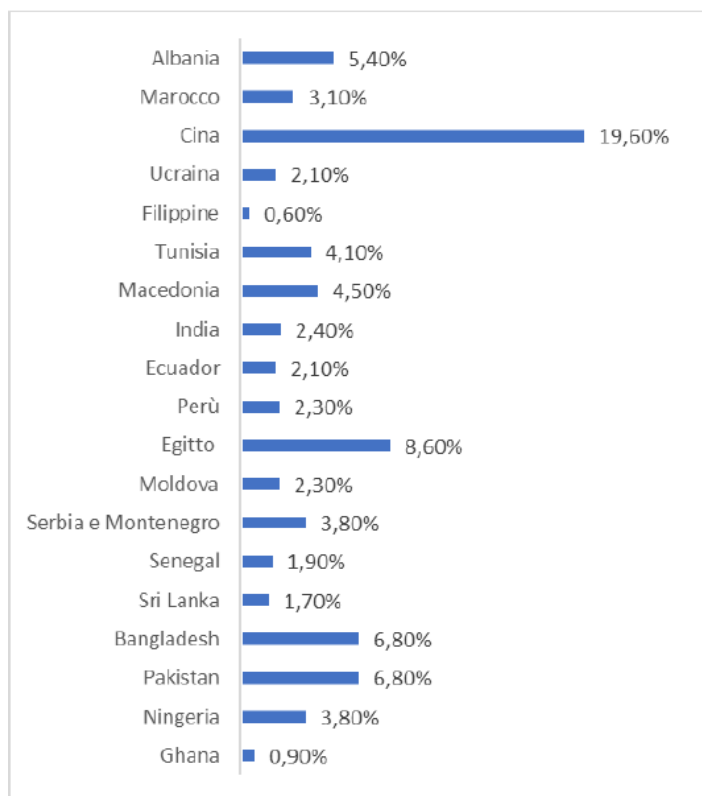


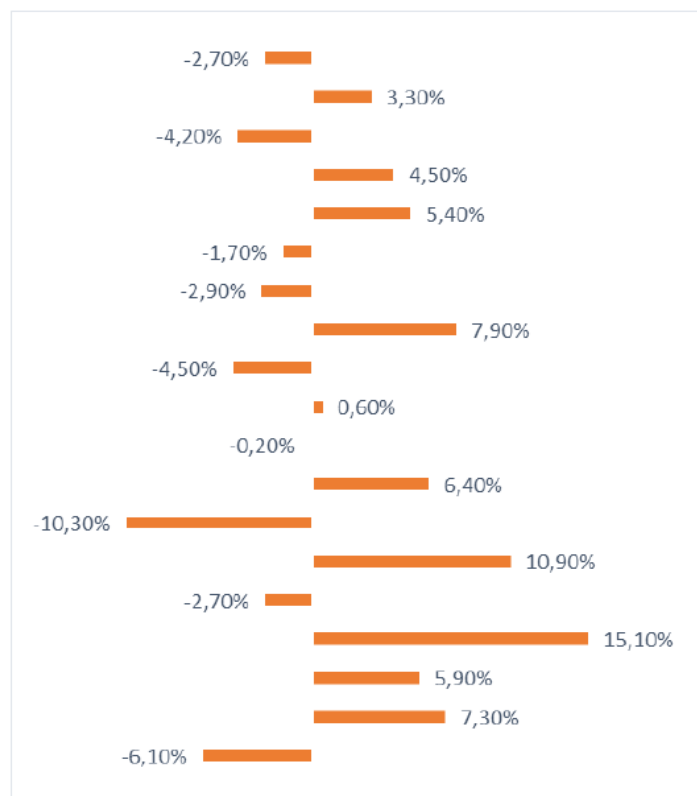


Figura 6 – Incidenza e variazione dei c/c small business per nazionalità.

Fonte: CeSPI (VI Rapporto-2017).



A) Incidenza dei c/c small business (2016)



B) Variazione dei c/c small business (2016-2015)

Indicazioni di policy

- Promuovere iniziative, soprattutto nelle Regioni Meno Sviluppate, per attivare il circuito virtuoso inclusione lavorativa/inclusione finanziaria favorendo percorsi di auto imprenditorialità
- Realizzando prodotti finanziari dedicati alle esigenze dei migranti e aumentandone il livello di trasparenza e comunicazione

Progetto F.A.S.I.

Il Progetto F.A.S.I. (Formazione, Autoimprenditoria e Start-Up per Immigrati regolari) finanziato dal PON Legalità 2014-2020 (Asse 4, azione 4.1.1) e attuato dall'Ente Nazionale per il Microcredito, nasce con l'obiettivo di promuovere e realizzare percorsi formativi rivolti ai migranti regolarmente presenti sul territorio delle Regioni Meno Sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) finalizzati a favorire lo sviluppo di processi di auto-imprenditoria e di start-up di impresa, il conseguimento di una piena autonomia occupazionale e a rispondere alle esigenze di integrazione socio-economica.

Ce.S.M.Mi: Centro Studi e Monitoraggio delle Migrazioni

Nasce per supportare, da un punto di vista scientifico, le azioni di Progetto. Si occupa di analisi desk e sul campo; di studio e definizione di strumenti finanziari innovativi rivolti ai migranti target; di supporto alla realizzazione dei materiali didattici; di realizzare format di comunicazione per la diffusione di output scientifici; di elaborazione e utilizzo di un modello di misurazione dell'impatto del Progetto, con focus su impatto del corso e job creation.

